

Brigate d'assalto Matteotti

Avevano la denominazione di Brigate d'assalto Matteotti - dal nome del martire socialista ucciso dai fascisti nel 1924 - le formazioni militari che aderivano al PSIUP o si richiamavano agli ideali socialisti.

Il 10 settembre 1943 - subito dopo la costituzione del CLN - la direzione nazionale del PSIUP formò un centro militare, con il compito di predisporre piani e organizzare formazioni militari per la guerra contro i nazifascisti. Su proposta del segretario Pietro Nenni, la direzione del PSIUP nominò Sandro Pertini responsabile militare. Poiché non era facile controllare da Roma quanto avveniva nel nord Italia, fu nominato un secondo responsabile nella persona di Giovambattista Stucchi, residente a Milano.

Sin dall'inizio della guerra di liberazione, i rappresentanti socialisti nel CLN nazionale sostennero la necessità di dare vita a formazioni partigiane unitarie, evitando le brigate di "colore". Per questo il PSIUP scoraggiò ogni tentativo di organizzare le formazioni socialiste che andavano sorgendo spontaneamente in varie parti del paese.

La prima o una delle prime fu, nel novembre 1943, la brigata Matteotti sul Monte Grappa. Coerentemente con questa impostazione, il PSIUP diede ai militanti la direttiva di entrare nelle brigate già organizzate, indipendentemente dall'orientamento politico. All'inizio della primavera 1944 - quando il PCI diede vita alle brigate Garibaldi e il PdA a quelle Giustizia e libertà - il PSIUP decise di organizzare le brigate d'assalto Matteotti. Esse, si legge nel documento costitutivo del comando delle brigate Matteotti Alta Italia, «pur non essendo la guardia armata del partito, sono il segno della vitalità del partito e della sua volontà ben chiara di mettere tutte le proprie forze nella lotta senza quartiere contro i nazifascisti». Proseguiva il documento: «I partigiani delle Brigate Matteotti sono oggi i combattenti che col nome tengono alta la bandiera delle forze operaie e contadine, le stesse che, inquadrare nelle organizzazioni dei partiti socialista e comunista, ieri hanno resistito in silenzio, oggi combattono e domani spezzeranno, arrivando al potere, quelle forze oscure che hanno portato al fascismo».

Dopo la liberazione di Roma - giugno 1944 - a Milano fu costituito un nuovo gruppo dirigente politico-militare per l'Alta Italia. Pertini fu nominato segretario, Stucchi rappresentante del PSIUP e delle brigate Matteotti nel CVL e Corrado Bonfantini comandante generale delle brigate Matteotti. In ogni regione fu costituito un comando, al quale facevano capo i comandi provinciali. Il giornale ufficiale nazionale delle brigate Matteotti fu "Il Partigiano". Nel gennaio 1944 uscì il primo numero.

Nel giugno 1944 a Milano iniziò la seconda serie del giornale prima con il sottotitolo "Giornale delle Forze Rivoluzionarie Proletarie" e poi con quello di "Giornale delle Brigate d'Assalto Matteotti". A Milano il PSIUP pubblicava, oltre all'"Avanti!" e ad altri giornali, il "Comando Brigate Matteotti. Servizio informazioni. Bollettino interno". In Piemonte il giornale delle brigate Matteotti era "L'Idea socialista". Gianguido Borghese* "Ferrero" e "Rodi" fu il comandante delle brigate Matteotti dell'Emilia-Romagna. Fu anche il comandante delle brigate bolognesi. Suoi collaboratori erano Otello Bonvicini* "Giorgio", Cleto Benassi* "Vecchietti" e Mario Guermani* "Guerra".

A Bologna operarono 3 brigate: la Matteotti Città comandata da Bonvicini; la 5a Bonvicini-Matteotti o Matteotti di pianura comandata da Alfredo Calzolari* "Falco" e la Toni-Matteotti Montagna comandata da Antonio Giuriolo* "Toni". Bonvicini, Calzolari e Giuriolo, i tre comandanti delle Matteotti bolognesi, caddero nella Resistenza.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

C. Bonfantini, *Le Matteotti*, in "Mercurio", n.16, dicembre 1945, pp.72-77; C. Bonfantini, *Le Matteotti*, in "Italia partigiana", n.8, 1946; R. Carli Ballola, *Storia della Resistenza*, Milano, Edizioni Avanti!, 1957, pp.369; C. Bensi, *Le brigate Matteotti nella Resistenza a Milano*, in *Fascismo e antifascismo (1936- 1948)*, Milano, Feltrinelli, 1962, p.594-9; *Brigata Matteotti nel ventennale della Resistenza*, a cura di M. Cesarini Sforza, Roma, Istituto di studi storici sul movimento socialista, 1964, pp.236; N.S. Onofri, *I socialisti bolognesi nella Resistenza*; A. Conti, F. Fiorenzoli, *Le Matteotti nel CVL*, Torino, 1971, pp.333; N.S. Onofri, *Documenti dei socialisti bolognesi sulla Resistenza*, Bologna; L. Cavalli, C. Strada, *Nel nome di Matteotti, Materiali per una storia delle Brigate Matteotti in Lombardia*, Milano, Angeli, 1983, pp.162; *Le formazioni Matteotti nella lotta di liberazione*, a cura di M. Brunazzi e A. Conti, Cuneo, L'Arciere, 1986, pp.150; *Il Partito socialista nella Resistenza. I documenti e la stampa clandestina 1943-1945*, a cura di S. Neri Serneri, Pisa, Nistri-Lischi, 1988, pp.486; S. Neri Serneri, *Resistenza e democrazia nei partiti. I socialisti nell'Italia del 1943-1945*, Manduria, Lacaita, 1995, pp.XIX+543; C. Bermani, *Il rosso libero: Corrado Bonfantini, organizzatore delle brigate Matteotti*, Milano, 1995.